

QWERT non è un acronimo, né l'oggetto misterioso da indovinare in un concorso a premi, ma semplicemente la sequenza delle prime cinque lettere della tastiera di un computer, che, nel nostro caso, identifica un progetto sperimentale volto ad offrire ai ragazzi in età preadolescenziale un social network esclusivo e protetto, un luogo virtuale nel quale “fare comunità” e alimentare valori positivi come il senso di appartenenza e di cittadinanza attiva.

Al fine di rendere nota alla pubblica opinione questa iniziativa, gli Enti promotori della stessa, Azienda ULSS n.9 e Amministrazione Comunale di Treviso insieme ai partner, Lions Club Treviso Sile e H-Farm, ne hanno illustrato, nel corso di una conferenza stampa, obiettivi, finalità e modalità attuative.

Dopo l'indirizzo di saluto del Direttore Generale della USLL n.9, dottor Claudio Dario, è intervenuto l'assessore alle politiche sociali del Comune di Treviso, Mauro Michielon, che ha sottolineato la necessità di parlare con i giovani, usando il loro linguaggio ed i loro sistemi, per portarli ad un uso corretto di internet e preservali da rischi connessi con lo stesso.

Tale idea, ha aggiunto l'assessore, ha potuto prendere corpo grazie all'opera prima di Ciano Donadon e poi di Afro Groppo, alternatisi alla presidenza del Lions Club Treviso Sile ed alla competenza tecnica di H-Farm diretta da Riccardo Donadon.

Si tratta del primo progetto del genere in Italia che comincia a camminare grazie all'impegno del dottor Enrico Di Giorgi, direttore del Distretto Socio Sanitario n1. Questi, chiamato a spiegare il Progetto, **ha definito** il QWERT come sintesi di tecnologia e protezione; o meglio la tecnologia come fattore preventivo di protezione dall'uso disinvolto e poco oculato di internet, non a caso è assonante al termine vernacolare veneto “cuert” che significa “coperto”.

Ha indicato quindi nelle dieci abilità di vita fissate dall'Organizzazione della Sanità e nella capacità di riconoscere e rispettare le regole i traguardi verso i quali indirizzare i giovani, mediante attività specifiche poste in essere, in modo discreto, da psicologi su una piattaforma protetta.

Ha precisato che si tende a creare un ambiente in cui virtuale e reale sono comuni, inseriti in ambiente esclusivo per soli ragazzi e ,grazie al supporto della Polizia Postale, assolutamente sicuro.

Ha chiarito che non si tratta di un comune social network, di un ambiente in cui la realtà è separata dal virtuale, non vuole essere un concorrente di “Face book” anche perché opera nel territorio e con una visione dinamica.

Ha previsto il suo sviluppo in due fasi: *la prima*, che si potrebbe definire di marketing, tesa a promuovere le iscrizioni, facilitare la conoscenza tra i ragazzi, favorire il senso di appartenenza alla comunità, intesa come classe, scuola o gruppo; *la seconda*, a carattere educativo, serve attraverso il gioco, usando come strumento di contatto il social network, a stimolare e promuovere le abilità di vita.

Ha reso noto che, ancora prima di partire, 250 famiglie hanno chiesto l'iscrizione per i propri figli a fronte di un bacino potenziale di utenza di 2500 ragazzi.

Sulla stessa lunghezza d'onda è l'intervento del responsabile della Polizia Postale del Veneto, Ciro Pellone, che ha apprezzato il progetto sia per la sua originalità e sia perché viene condotto su un terreno familiare ai giovani e quindi più facilmente dagli stessi acquisibile.

Il Presidente del Lions Club Treviso Sile, Afro Groppo, ha ricordato che QWERT costituisce un'attività di servizio lionistica, iniziata da suo predecessore, Ciano Donadon, che ne ha ideato il progetto con il consenso dell'intero Club; è un'opera d'ideazione e di composizione di tante tessere, come un puzzle, tra loro congrue. Il processo di preparazione è durato circa un anno e mezzo, coinvolgendo attori istituzionali come l'ufficio scolastico territoriale di Treviso per l'orientamento pedagogico del progetto e la sua accettazione tra docenti e genitori.

Groppo ha voluto, infine, ringraziare il dottor Francesco Marini per l'impegno profuso nell'attività promozionale con la quale ha creato nei ragazzi una simpatica atmosfera di attesa.

Il giro degli interventi è stato chiuso dall'artefice della piattaforma informatica, Riccardo Donadon, responsabile dell'H-Farm che si è espresso come padre di tre figli, preoccupato da un uso non corretto dei social network e pertanto convinto della preventiva preparazione dei genitori in funzione di una corretta informazione dei ragazzi. Questi, infatti, vanno educati prima di entrare in questo nuovo mondo, invece di acquisirne esperienza a proprie spese. Si sta in definitiva entrando, ha concluso, in una nuova forma d'insegnamento.

Terminata l'esposizione del Progetto, i giornalisti hanno formulato domande in ordine alle modalità d'iscrizione, al sistema di protezione, alla gestione di questo particolare network ed al costo dello stesso.

Per quanto ha tratto con il primo punto è stato risposto che le iscrizioni possono essere effettuate tramite un modulo, che i genitori consegneranno alla scuola dei propri figli. Detto modulo è ricavabile anche sul web, tuttavia va consegnato a mano; non è consentita l'iscrizione on-line. Una volta iscritto il ragazzo riceverà una password personale per accedere al sito che risulta così riservato solo ai giovani. Il controllo sarà esterno discreto, non invasivo, con monitoraggio continuo per orientare gli utenti alle abilità di vita (life skill) ed adattare il virtuale al reale. Il costo complessivo del progetto sarà di 45.000 euro ed è riferito solo alle spese vive, in quanto tutti gli interventi avranno carattere volontario. In strettissima sintesi il fine ultimo non quello di realizzare una social network, ma d'insegnare ai giovani come devono comportarsi.

Un'ultima annotazione: dall'11 dicembre sugli autobus urbani di Treviso è riportata la pubblicità dell'iniziativa, che viene così diffusa e portata a conoscenza dell'intera cittadinanza.

Carminè Minetti